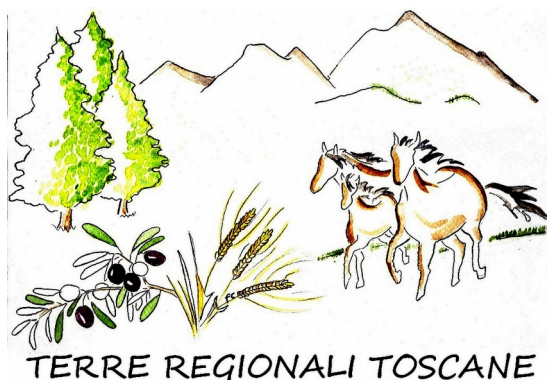


REGIONE TOSCANA



ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

**Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la
trasparenza e l’integrità per gli anni
2017-2019**

INDICE

Paragrafo	Titolo	Pagina
1	Premessa	3
2	Presentazione ed attività dell'Ente	3
3	Finalità e contenuti del piano	7
4	Definizione di corruzione	8
5	Il Responsabile della prevenzione della corruzione	8
6	Procedure per la selezione del personale da inviare a percorsi formativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	9
7.	Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi presso la Pubblica Amministrazione (D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013)	9
8	Individuazione delle principali attività dell'Ente Terre Regionali Toscane e del loro livello di rischio di corruzione	10
9	Codice di Comportamento per i dipendenti dell'Ente Terre Regionali Toscane	11
10.	Trasparenza - Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni (D. Lgs.n. 33 del 14 marzo 2013)	11
11.	Collegamento con il Piano della performance (PQPO)	12

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017 - 2018 - 2019

1. Premessa

La Legge n. 190 del 6.11.2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e i suoi decreti attuativi – D. lgs. 33/2013 in materia di trasparenza, d.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e il DPR 62/2013 “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici” - hanno definito un quadro organico di strumenti e modalità per dare attuazione concreta alla prevenzione e repressione della corruzione, attenendosi anche alle esperienze di maggior successo a livello internazionale.

L’intuizione sottesa ai principi fondamentali della strategia anticorruzione, contenuti nella legge n.190/2012 resta attuale, sebbene, dopo l’approvazione del primo Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 da parte del Dipartimento della Funzione pubblica, molti cambiamenti siano intervenuti, introducendo significative modifiche alla originaria disciplina di cui alla legge sopra citata.

In particolare, il decreto legge n. 90 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, ha ridisegnato l’ambito dei soggetti e dei ruoli della strategia anticorruzione a livello nazionale, incentrando nell’ANAC il sistema della regolazione e di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione ed attribuendo alla stessa il compito di predisporre il PNA ed i suoi aggiornamenti.

Inoltre, con il recente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, l’A.N.AC. ha fornito ulteriori indicazioni alle PA per la redazione e l’attuazione del piano anticorruzione da parte di ciascuna amministrazione, che deve essere concepito e calibrato in base allo specifico contesto funzionale ed operativo dell’ente ed aggiornato sulla base di un costante monitoraggio dell’efficacia e dei risultati dello stesso.

A tal fine, nel pieno rispetto dei principi di imparzialità e terzietà, Terre Regionali Toscane ritiene essenziale dare attuazione ai principi di trasparenza, massima garanzia dell’integrità del proprio operato e verifica permanente dei risultati conseguiti da parte dei cittadini e altresì degli enti di riferimento.

Per prevenire e contrastare episodi di corruzione, Terre Regionali Toscane ritiene necessario dotarsi di un piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2017-2019, così implementando e perfezionando quanto previsto nel precedente Piano redatto per il triennio 2014-2016 ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modifiche e integrazioni, che contempli l'introduzione di strumenti integrati, volti ad incidere in modo concreto e correlato alla specificità del proprio ruolo e delle proprie attività.

2. Presentazione ed attività dell'Ente

2.1 Introduzione

L'Ente Terre Regionali Toscane (di seguito indicato con il termine "Ente") è un Ente pubblico non economico, istituito dalla Regione Toscana con L.R. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in Ente Terre Regionali Toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come definito nell'oggetto stesso della Legge, l'Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n.

83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell' Azienda di Alberese in Ente Terre Regionali Toscane deriva dall' esigenza di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo il legislatore, tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l'imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica "banca della terra", un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multi funzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione per un crescente coinvolgimento dell'imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all'esigenza di procedere alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l'imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l'Azienda regionale agricola di Alberese e l'Azienda di Cesa (già affidata in gestione all' Azienda regionale agricola di Alberese con Delib.G.R. 2 maggio 2011, n. 317), con il fine di mantenere nell'ambito della gestione pubblica soltanto le attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell'ambito della razionalizzazione dell'azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario trasformare il precedente ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese" in ente pubblico non economico "Terre regionali toscane" che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali, gestendo le aziende agricole secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali.

2.2 Funzioni

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013 per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente capoverso l'Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

2.3 Organi

Gli articoli 6, 7, 8 e 9 della l.r. 80/13 individuano i seguenti organi dell'Ente:

- a) Direttore: è individuato dagli articoli 7 e 8 della l.r. 80/12, rappresenta legalmente l'Ente ed è responsabile della gestione complessiva del medesimo. E' tenuto ad attuare gli indirizzi definiti dalla Giunta Regionale secondo quanto stabilito dall'articolo 10, comma 1 della legge. Con Delibera di Giunta regionale 27 febbraio 2013, n. 111 è stata definita la durata dell'incarico di Direttore (5 anni) ed il trattamento economico. Il Direttore Dott. Claudio Del Re, visto il "Primo elenco integrativo delle nomine e designazioni da effettuare nell'anno 2013", pubblicato sul Burt n. 2 del 9 gennaio 2013, avente valore di avviso pubblico per la presentazione di candidature alla carica di Direttore dell'Ente Terre regionali toscane, è stato nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 19 marzo 2013, n. 49 ed è entrato in servizio il 2 aprile 2013.
- b) Collegio dei revisori: ai sensi dell'art. 9 della l.r.80/12, è composto da tre membri, iscritti nel registro dei revisori legali e nominati dal Consiglio Regionale, che ne individua anche il Presidente, resta in carica 5 anni. L'attuale Collegio è stato nominato con delibera CR 17 marzo 2015, n. 19.

2.4 Dotazione organica e articolazione organizzativa

La dotazione organica dell'Ente è stata determinata, su proposta del Direttore dell'Ente (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane") con Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621 e comprende un numero complessivo di 75 posti.

Come stabilito dall'art. 14 della legge la dotazione organica è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forze all' Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'agricoltura; per il funzionamento dell'Ente può tuttavia essere assegnato dalla Giunta Regionale personale appartenente al ruolo organico della Giunta che mantiene il ruolo unico regionale.

La dotazione organica dell'Ente è dunque stabilita come segue:

Personale a cui si applica il CCNL - Agricoltura	Numero posti
Dirigenti	1
Impiegati agricoli 1.a categoria	2
Impiegati agricoli 2.a categoria	2
Impiegati agricoli 3.a categoria	2
Operai agricoli	53
Personale a cui si applica il CCNL – Regioni-autonomie locali	Numero posti
Dirigenti	1
Funzionari di Cat. D	9
Assistenti di Cat. C	2
Collaboratori di Cat. B	3
Totale	75 posti

La suddetta delibera inoltre incarica le competenti strutture della Direzione Generale Organizzazione a distaccare, per la copertura dei posti nella dotazione organica, ai sensi dell'articolo 29, comma 8, della L.R. 1/2009, il personale che alla data di adozione del presente atto sta svolgendo le funzioni che risultano attribuite all'Ente Terre regionali Toscane, precisando inoltre che ai sensi della vigente normativa il costo del personale distaccato per lo svolgimento delle funzioni sopracitate sarà a carico dell'Amministrazione regionale. La Delibera, inoltre, stabilisce che il Direttore dell'Ente potrà creare una struttura dirigenziale equiparata a Settore organico e potrà inoltre conferire fino a quattro incarichi di posizione organizzativa ai fini dell'ottimale svolgimento delle funzioni del nuovo Ente che saranno attribuite al personale regionale distaccato. I dipendenti regionale distaccati sono attualmente 12.

L'attuale numero di dipendenti dell'Ente è dunque il seguente:

Personale a cui si applica il CCNL - Agricoltura	Numero dipendenti
Dirigenti	1
Impiegati agricoli 1.a categoria	1
Impiegati agricoli 2.a categoria	2
Impiegati agricoli 3.a categoria	2
Operai agricoli	40
Personale a cui si applica il CCNL – Regioni-autonomie locali	Numero
Dirigenti	0
Funzionari di Cat. D	8
Assistenti di Cat. C	1
Collaboratori di Cat. B	3
Totale	58

Per quanto finora esposto l'attività dell'Ente si è orientata verso la prosecuzione delle attività di produzione agricola e zootecnica delle due aziende agricole di Alberese (GR) e di Cesa (AR).

E' tuttavia in corso di riorganizzazione l'azienda agricola Alberese, partecipata unicamente da Ente Terre regionali Toscane, per perseguire al meglio uno degli obiettivi fondanti dell'ente stesso cioè assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali, gestendo le aziende agricole secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali.

Allo stato attuale i principali strumenti necessari per il funzionamento dell'Ente Terre regionali Toscane sono i seguenti:

- piano di attività annuale e triennale e bilancio preventivo annuale;
- regolamento per le acquisizioni in economia di beni, servizi e lavori nonché per la vendita dei prodotti derivanti dallo svolgimento delle attività istituzionali: adottato con decreto del Direttore n. 30 del 03 /09/2014;
- Regolamento 15 ottobre 2014, n. 60/R: funzionamento della banca della terra di cui all'articolo 3 della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80;
- Regolamento 4 marzo 2014, n. 13/R: attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80 relativo all'utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti;
- Sito web istituzionale di Terre Regionali Toscane: nelle more dell'implementazione del sito, l'ente ha dato attuazione agli obblighi circa la trasparenza amministrativa avvalendosi del sito della regione Toscana al link <http://www.regione.toscana.it/-/ente-terre-regionali-toscane-ex-azienda-agricola-di-alberese->
Il sito istituzionale conterrà una sezione "Amministrazione trasparente" in cui sarà pubblicato, fra l'altro, il piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190.

3. Finalità e contenuti del Piano

In attuazione della Legge n. 190/2012 ed in conformità al Piano triennale di prevenzione della corruzione *Triennio 2016-2018* dell'A.N.AC., il presente piano definisce gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento per assicurare l'applicazione puntuale da parte di Terre Regionali Toscane delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, con la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità dell'ente di individuare casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il piano è pertanto uno strumento di programmazione contenente l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, la definizione delle misure da implementare per la prevenzione ed i relativi tempi di attuazione, nonché l'individuazione delle responsabilità per l'applicazione delle misure ed i relativi controlli. Il piano è uno strumento flessibile e modificabile nel tempo al fine di ottenere un modello organizzativo che garantisca un sistema di controlli preventivi e successivi tali da non poter essere aggirati, se non in maniera fraudolenta.

Ai sensi dell'art. 1, comma 5, della Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" L'Ente Terre regionali Toscane adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione (Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza 2017 - 2019) con la funzione di:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della Legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti dell'Ente;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7 dell'art. 1 della Legge, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio e individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione;
- g) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Infatti, come evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, e ribadito nel nuovo Piano triennale nazionale, "La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla l. 190/2012", che, lungi dal costituire una "semplice" misura di prevenzione della corruzione, rappresenta essa stessa l'oggetto di una complessa disciplina normativa, che richiede una programmazione sistematica, contenuta in apposito documento.

A tale scopo, nell'Aggiornamento 2015 al PNA "si raccomanda di inserire il Programma per la trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione, circostanza attualmente prevista solo come possibilità dalla legge".

In attuazione a quanto sopra, si rimanda, in particolare, al Paragrafo 10 del presente documento, specificamente dedicato al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità nonostante il presente Piano triennale anticorruzione contenga già numerosi richiami alla obblighi di trasparenza, vera e propria preconditione di prevenzione della corruzione.

4. Definizione di corruzione

Già la Circolare n.1 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013 osservava che la Legge non contiene una definizione della "corruzione", che viene quindi data per presupposta.

In questo contesto, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, comprendendovi tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività dell'amministrazione pubblica si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti, pertanto, non si esauriscono nella violazione degli artt. 318,319,319 ter del C.P. e vanno oltre la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I del codice penale: esse comprendono tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si riscontri un evidente malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il concetto di corruzione, nella fattispecie, amplia i confini della definizione imponendo una rigorosa ed attenta applicazione delle procedure di verifica ed un'attività di apertura dell'attività amministrativa verso i cittadini che divengono in questo modo al tempo stesso destinatari dell'attività amministrativa e garanti della sua legalità.

5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Come evidenziato nella Delibera ANAC n. 831 del 3/08/2016 di approvazione definitiva del PTPC 2016-2018, la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016, volte a unificare in capo a un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che a esso

siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Con D.D. n. 2 del 2 gennaio 2017 il Dr. Claudio Del Re, direttore dell'Ente, è nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente; il relativo nominativo sarà comunicato alla stessa ANAC.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispone ogni anno, entro il 31 gennaio il Piano triennale di prevenzione della corruzione. Il Piano viene trasmesso a ANAC e pubblicato sul sito della Regione Toscana, al link <http://www.regione.toscana.it/-/ente-terre-regionali-toscane-ex-azienda-agricola-di-alberese->, fino all'attivazione del sito web di Terre Regionali Toscane.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza competono le seguenti attività e funzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione da sottoporre all'organo di indirizzo politico;
- la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio le procedure appropriate per selezionare e formare, anche in collaborazione con la Regione Toscana, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.
- individuare il personale da inserire in percorsi di formazione sui temi della legalità e dell'etica;
- stabilire, quale contenuto del Piano Annuale della Prevenzione della corruzione, la previsione di meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione per le attività oggetto di valutazione di rischio di corruzione;
- il monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti dell'amministrazione;
- la costante verifica dell'efficacia e dell'idoneità del piano, valuta l'opportunità di introdurre modifiche allo stesso qualora si verificassero significative violazioni non espressamente previste o in seguito a cambiamenti significativi dell'organizzazione o all'individuazione di specifiche funzioni;
- individuazione degli obblighi di trasparenza ai sensi del D.Lgs n. 33/2013;
- attuazione delle disposizioni di cui al D.Lgs n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

A questo e ad altre finalità di verifica e monitoraggio sono propedeutici i seguenti adempimenti: entro il 30 novembre di ogni anno gli interessati inviano al Responsabile della prevenzione, una comunicazione sintetica sulle misure adottate; le comunicazioni saranno parte integrante della relazione, sull'attività svolta e sui risultati conseguiti, che il Responsabile è tenuto a presentare entro il 15 dicembre di ogni anno con obbligo di pubblicazione.

La relazione sarà pubblicata sul sito internet e contestualmente inviata all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

Il Responsabile del piano di prevenzione risponde in caso di mancata predisposizione del Piano e della sua corretta attuazione in tutte le sue declinazioni.

Il delicato compito organizzativo e di raccordo che svolge il Responsabile è riconosciuto da ANAC che, a tal proposito, rende possibile l'individuazione di un adeguato supporto attraverso assegnazione di risorse umane, strumentali e finanziarie nei limiti della disponibilità di bilancio.

6. Procedure per la selezione del personale da inviare a percorsi formativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Ai sensi dell'art. 1 commi 5,8,10,11 della L.190/2012, il Piano di prevenzione della corruzione prevede la predisposizione di un programma formativo sui temi dell'etica e della legalità di livello generale per i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La formazione prevede l'approfondimento delle discipline in materia di responsabilità dei procedimenti amministrativi, delle norme penali relative ai reati contro la pubblica amministrazione, agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte dell'amministrazione.

Sono privilegiati i corsi di formazione organizzati da Enti Regionali di formazione interessati all'uso dalla stessa Legge.

I dipendenti in servizio presso Ente Terre Regionali Toscane prendono parte alla formazione predisposta dalla Regione Toscana in ottemperanza alle disposizioni normative. La Regione Toscana infatti, avvalendosi di docenti esterni³ ha predisposto corsi di aggiornamento e di formazione in materia di anticorruzione di livello generale e di livello specifico per le figure che operano nelle "aree di rischio", tenendo conto anche delle esigenze formative specifiche legate ai rischi individuati dal PTPC dell'ente.

6.1 Formazione di livello generale

La formazione di livello generale, rivolta a tutti i dipendenti dell'Ente ed alla dirigenza per assicurare una capillare informazione a tutto il personale.

Una parte del personale in servizio presso l'Ente ha preso parte, già dall'anno 2015 alla formazione predisposta dalla Regione Toscana. Come già detto, l'Ente si avvale prioritariamente dell'offerta formativa di Regione Toscana.

6.2 Formazione di livello specifico

Si prevede anche una formazione di livello specifico, rivolta a dirigenti e funzionari delle aree a rischio in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Il responsabile per la prevenzione individua le aree eventualmente non coperte dalla formazione erogata dalla Regione Toscana, sia a livello generale che specifico, per le quali richiedere agli uffici regionali competenti l'integrazione del piano formativo.

Il piano di formazione ha cadenza annuale e prevede la partecipazione obbligatoria del personale selezionato.

7. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi presso la pubblica amministrazione (D. Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013)

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione ha il compito di assicurare, anche attraverso le disposizioni del presente Piano, che nell'Ente siano rispettate le norme stabilite dal Decreto Legislativo n. 39 in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di natura dirigenziale. L'art. 15 del suddetto Decreto stabilisce che il Responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgenza della situazione di inconferibilità o incompatibilità all'incarico e segnala agli Enti preposti i casi di possibile violazione.

Nel Decreto si definisce "inconferibilità" la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali interni o esterni a coloro che:

- abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice Penale anche con sentenza non passata in giudicato;
- che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione;
- che siano stati componenti di organo di indirizzo politico.

Si definisce, inoltre, “incompatibilità” l’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell’incarico e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione che conferisce l’incarico.

Il Piano è adottato in ossequio agli indirizzi della CiVIT (Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle Amministrazioni Pubbliche) con riferimento al settore dell’amministrazione di volta in volta oggetto di indirizzo o di parere.

In seguito all’adozione del presente Piano di prevenzione della corruzione, il Responsabile dovrà richiedere ad ogni dipendente incaricato, un’autodichiarazione di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità.

8. Individuazione delle principali attività dell’Ente e del loro livello di rischio di corruzione

Attività	Tipologia	Livello di rischio potenziale	Misure previste per la riduzione del rischio concreto -Svolgimento delle procedure sommariamente descritte	Livello di rischio residuo
Contratti sotto soglia mediante, procedure aperte, negoziate, per esecuzione di lavori, forniture e servizi	Provvedimenti amministrativi con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	MEDIO	Le procedure previste dal D. lgs. 50/2016 - codice dei contratti, vengono espletate in accordo con le indicazioni della Delibera di Giunta n° 752/2016, contenente le indicazioni per le procedure di gara. Tali procedure vengono sviluppate nell’ambito del Sistema Telematico Acquisti Regionale della Toscana o nel MEPA. La fase di avvio avviene tramite il Decreto di indizione in conformità al D.lgs. 50/2016. Successivamente, mediante Decreto, si approvano i verbali di gara. Si procede poi con il Decreto di aggiudicazione che dispone l’aggiudicazione definitiva non efficace. Infine è prevista l’emanazione del Decreto di dichiarazione di efficacia e di assunzione di impegno. La responsabilità di ogni procedimento è in capo al RUP. La responsabilità della	BASSO

			esecuzione è in capo al referente dell'esecuzione.	
Contratti sotto soglia fino a € 40.000 mediante procedure concorrenziali, affidamenti diretti di lavori, forniture e servizi entro i limiti previsti dalle disposizioni legislative	Provvedimenti amministrativi con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	MEDIO	Le procedure di affidamento diretto vengono sviluppate nell'ambito del Sistema Telematico Acquisti Regionale della Toscana o nel MEPA salvo situazioni di massima urgenza che possono causare danno erariale e pericolo per i lavoratori e la cittadinanza. La fase avvio avviene tramite il Decreto di indizione, che da conto della preventiva indagine di mercato o di motivazioni specifiche atte a verificare la congruità del prezzo ed ad individuare l'affidatario. Sopra l'importo di € 20.000 e fino a € 40.000 è prevista l'emanazione del decreto di aggiudicazione/assunzione di impegno. La responsabilità di ogni procedimento è in capo al RUP. La responsabilità della esecuzione è in capo al referente dell'esecuzione.	MEDIO
Vendite e concessioni di beni patrimoniali immobili e mobili di proprietà dell'Ente	Provvedimenti di approvazione di bandi di gara per concessione amministrativa o di vendita dei beni	MEDIO	Viene operato nel rispetto delle norme inerenti la banca della terra (l.r. 80/2012; D.P.G.R. 60/R/2014) ed il Patrimonio Regionale Agricolo Forestale (L.r. 77/2004; D.P.G.R. 61/R/2005)	BASSO
Supporto ad Enti gestori del PAFR o ad altri Enti per la concessione di beni patrimoniali immobili e mobili di proprietà di tali	Supporto nella redazione dei provvedimenti di approvazione di bandi di gara per concessione amministrativa dei beni	MEDIO	Viene operato nel rispetto delle norme inerenti la banca della terra (l.r. 80/2012; D.P.G.R. 60/R/2014) ed il Patrimonio Regionale Agricolo Forestale (L.r. 77/2004; D.P.G.R. 61/R/2005)	BASSO

Enti.				
Determinazione degli obiettivi da conseguire in termini di proventi ai sensi dell'art.2 comma 1 lett.c) LR 80/2012	Provvedimento amministrativo	BASSO	Obiettivi individuati in base agli indirizzi operativi di cui alla LR 80/2012, ai piani di gestione dei complessi del PAFR e alle concessioni ed autorizzazioni d'uso in essere sul patrimonio.	BASSO

9. Codice di comportamento

Ciascun funzionario dell'Ente, in qualità di ente pubblico non economico dipendente della Regione Toscana, è tenuto ad osservare il Codice di comportamento approvato con D.G.R. n. 34 del 20/1/2013 reperibile sul sito Regione Toscana al seguente link: <http://www.regione.toscana.it/-/codici-di-condotta>, che sarà pubblicato anche al link <http://www.regione.toscana.it/-/ente-terre-regionali-toscane-ex-azienda-agricola-di-alberese> e, una volta attivato, sul sito web di Terre Regionali Toscane.

Il codice di comportamento è notificato a ciascun dipendente di Ente Terre anche tramite consegna a mano.

10. Trasparenza - Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni (D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013)

La Legge 190/2012, all'art. 1 comma 15, richiama la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art.117 della Costituzione.

Pertanto viene assicurata la pubblicazione, nei siti web delle Amministrazioni pubbliche, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

Per quanto riguarda specificamente Ente Terre Regionali toscane, il sito istituzionale in costruzione conterrà una sezione "Amministrazione trasparente" in cui sarà pubblicato quanto indicato al successivo comma 16 della stessa Legge come livello essenziale di trasparenza dell'attività amministrativa, in particolare prevedendo la pubblicazione dei seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice degli appalti;
- c) concessione ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Il Decreto Lgs n. 33 del 14 marzo 2013 intende la trasparenza come accessibilità totale alle informazioni regolate dal *Piano della Trasparenza* di ciascun ente con riferimento a forme obbligatorie o facoltativamente introdotte garantendo una sempre maggiore trasparenza anche in fasi endoprocedimentali rilevanti sotto tale profilo.

A tale riguardo, come già specificato, si ribadisce che fino all'attivazione del sito web dell'Ente, attualmente in costruzione, i principali atti dell'Ente Terre Regionali Toscane vengono pubblicati

sul sito web della Regione Toscana al link <http://www.regione.toscana.it/-/ente-terre-regionali-toscane-ex-azienda-agricola-di-alberese->.

L'indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino può rivolgersi per inviare istanze, comunicazioni, segnalazioni o ricevere informazioni circa i provvedimenti e procedimenti amministrativi che lo riguardano è il seguente: terreregionali@postacert.toscana.it (come indicato, in attesa del proprio sito web, su quelli sopracitati).

11. Collegamenti con il Piano della Performance

La formulazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2017-2019 ha costantemente tenuto presente gli Obiettivi stabiliti nel Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa per il 2017.

Il Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza 2017-2019 si presenta pertanto non come un'attività compiuta con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che devono essere via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.